



Scuola paritaria dell'infanzia

**PROGETTO EDUCATIVO
DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA**

BiLò il Circolo dei Bambini – scuola paritaria dell'infanzia
P.zza Giovanni Paolo II, 29 (ex P.zza Alcide De Gasperi) – 90144 – Palermo/ via Libertà 108 A, 90146
Tel/Fax. 091 2525883 – info@bilocircolodeibambini.it - www.bilocircolodeibambini.it

LINEE GUIDA

L'età evolutiva è un periodo fondamentale della vita di un individuo, la cui individuazione, in termini di età, non risponde ad una rigida divisione temporale. In questo periodo di sviluppo, si generano la maggior parte delle condizioni che determineranno le caratteristiche fondamentali di un individuo sano.

La scuola BiLò Circolo dei Bambini rappresenta quel “luogo” dove un bambino può affrontare questo particolare e delicatissimo momento della propria maturazione personale. BiLò si presenta come uno spazio psico-fisico e affettivo-relazionale, dove il bambino incontra adulti significativi, i quali si propongono come “testimoni” dei momenti più importanti della sua crescita, rimanendo presenze discrete, ma intensamente coinvolte dalla sua vita e rispettando i tempi naturali di ognuno. L'ambiente e le attività proposte sono pensati al fine di favorire il protagonismo del bambino, la socializzazione, lo sviluppo dell'espressione creativa, mediante proposte educative guidate da adulti in grado di interagire con le capacità e i bisogni dell'universo infantile.

Le attività sono finalizzate a sostenere e favorire il percorso di crescita del bambino, la sua identità, autonomia, competenza, cittadinanza. Per questo si rivolge in modo integrato ai bambini, alle loro famiglie e al territorio, nella consapevolezza che i bisogni dei bambini possono essere compresi e affrontati solo all'interno delle relazioni significative dei bambini stessi. L'approccio teorico e operativo di riferimento è quello sistemico relazionale, che considera il bambino nella sua totalità, inserito nel suo “sistema”.

L'approccio sistemico pone attenzione al bambino, al gruppo, alla famiglia, all'ambiente, superando le visioni precedenti centrate unicamente sull'individuo. All'interno di un sistema, composto da vari individui, il comportamento di ognuno influenza quello altrui e allo stesso tempo ne è influenzato (modello circolare).

Il “sistema” è un insieme con frontiere individuabili, composto da individui in interazione, che si evolve nel tempo, organizzato in funzione dell'ambiente e delle finalità. Un sistema, inoltre, ha delle leggi proprie le cui caratteristiche non possono essere spiegate partendo dalle caratteristiche delle singole parti che compongono il sistema, ma per descrivere ciò che accade all'interno di un sistema (dinamiche, comportamenti ecc), è necessario occuparsi delle interazioni che esistono tra le varie parti/membri del sistema che vengono considerati come circolari.

Il fulcro d'interesse degli educatori/osservatori di BiLò non è più, quindi, l'individuo stesso, ma i sistemi relazionali di cui fanno parte. L'interesse non è dunque incentrato sul “perché” delle cose, ma sul “come”. Questo tipo di sguardo presuppone di interessarsi alla relazione tra i differenti membri del sistema, un tipo di approccio che ci aiuta a comprendere meglio le situazioni, la realtà

del bambino e del mondo che lo circonda per poi cercare di intervenire nel migliore dei modi. Inoltre, adottare una logica sistemica, impone agli educatori di considerarsi come degli attori partecipi alle interazioni, e dunque a mettersi in gioco in prima persona e considerare anche il proprio operato (nel ruolo di osservatore e educatore), oltre a quello dell'educando.

“Molto più frequentemente di quanto non si creda, il problema non risiede nell'individuo ma nel sistema”.

E. Pierotti

“Lo spazio della scuola dell’infanzia è una comunità educativa dove la mente e la sensibilità sono condivise. È un luogo dove apprendere insieme il mondo reale e i possibili mondi dell’immaginazione”

J. Bruner

INDICAZIONI METODOLOGICHE

La metodologia messa in atto dall’equipe psicopedagogica di BiLò è centrata sulla proposta di esperienze vissute all’interno di una dimensione ludica e affettivo-relazionale forte, che dia massima espressione e risalto alla spontaneità e creatività dei bambini.

Per questo è dedicato molto spazio al **libero gioco**, che ha un valore pedagogico straordinario, permettendo al bambino di manifestare il suo mondo interiore che non è ancora traducibile in parole, ma che in qualche modo deve essere gestito. Il gioco è anche espressione di **creatività** del bambino che solo attraverso le prove pratiche apprende come funziona il mondo e la realtà. La creatività non è solo capacità di trasformazione, ma è una sorta di attitudine all’esperimento pratico attraverso cui verificare le proprie ipotesi sul mondo. La manipolazione degli oggetti crea un senso di potenza, cioè di poter fare e creare che finalmente offre al bambino l’opportunità di diventare soggetto attivo che fa e non solo che riceve. Apparentemente dare spazio al gioco libero dei **bambini** può sembrare un’attività semplice o anche banale, i genitori spesso tengono molto alle attività programmate che magari portino alla realizzazione di qualche monile di ricordo, invece è molto importante non dimenticare l’importanza del **gioco libero**, anche e, soprattutto, per chi osserva la crescita dei bambini. Il gioco libero permette, inoltre, di far sperimentare nel bambino modelli relazionali con i pari, fondati sull’inclusione anziché sull’esclusione, di comprendere alcune dinamiche presenti nel bambino che attengono al suo modo di relazionarsi con gli altri, e con l’ambiente circostante. In particolare, se è in grado di condividere, di partecipare, di prendere l’iniziativa, di tollerare la frustrazione e se sono presenti comportamenti aggressivi, di giocare in maniera finalizzata o meno con gli oggetti. Nel corso dell’anno, inoltre, è possibile osservare i cambiamenti e se vi è stata una crescita relazionale.

Le attività “strutturate” sono proposte sotto forma di laboratori, all’interno dei quali **il gruppo dei pari** costituisce un “contesto di esperienze”, una nicchia affettiva, che favorisce e motiva il processo di apprendimento, e garantisce un supporto affettivo sviluppando la costruzione di un’identità come senso di appartenenza a questo particolare gruppo, oltre che di condivisione di simboli, di regole e di canali comunicativi. Esse prevedono sia il contributo individuale, che il

lavoro di gruppo, cosicché ogni bambino possa esprimersi nel modo in cui gli è più congeniale e che possa anche “imparare ad imparare” attraverso il contributo e l’aiuto degli altri. Tutte le attività sono, quindi, precedute da un momento di dialogo, esso rappresenta la forma di incontro più importante e significativa attraverso cui riflettere, discutere dei diversi punti di vista, creare nuove idee.

Il gruppo docenti programma le attività partendo dai bisogni e dalle competenze dei bambini. La nostra è una metodologia sperimentale, aperta a continue rivisitazioni, perchè volta a progettare percorsi a misura di bambino.

FINALITA'

Il progetto educativo di BiLò si fonda sull'ascolto dei bambini, per questo non viene seguita una programmazione rigida, ma si progetta sempre partendo dai bisogni, osservati o espressi dai bambini, dal gruppo, dai genitori, dalla comunità educativa tutta.

Nel progettare e proporre le esperienze si tengono presenti lo sviluppo dell'autonomia, dell'identità, della competenza e l'avvio alla cittadinanza, così come indicato nelle Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione.

“Consolidare l'Identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare ad imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile”.

La costruzione dell'identità è un processo che inizia nell'incontro con l'altro, l'obiettivo è quindi quello di favorire proprio questo incontro favorendo momenti di gioco, di aggregazione ed identificazione con il gruppo dei pari.

“Sviluppare L'autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli”.

L'autonomia è quella conquista che ogni bambino compie quando riesce ad esprimere sé stesso in modo sereno all'interno del gruppo, riconosce la differenza tra sé e gli altri, maturando consapevolezza dei propri punti di forza e di debolezza, si sente libero di esprimere le proprie potenzialità.

“Acquisire Competenze significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra priorità, quantità, caratteristiche, fatti”.

Parlare di competenze non significa riferirsi solo al “saper fare”, ma alla capacità di riflettere sulle esperienze, essere consapevoli di ciò che si fa e di come si apprende, riuscendo a recuperare tutto il baglio delle esperienze e delle conoscenze e abilità per costruire il proprio sapere.

“Vivere le proprie esperienze di *Cittadinanza* significa scoprire l’altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell’ascolto, l’attenzione al punto di vista dell’altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell’ambiente e della natura”.

Parlare di cittadinanza significa quindi riunire in un termine complesso e profondo i termini: fiducia, identità, cura, autonomia, relazione, rispetto, in modo armonico e unitario. La scuola dell’infanzia è quindi chiamata a realizzare quest’armonia rendendo educativa tutta la routine scolastica.

Gli obiettivi che il progetto educativo intende perseguire tengono conto del benessere psico-fisico del bambino, dei suoi bisogni cognitivi e socio-affettivi. Il lavoro ruota, quindi, intorno a precisi campi di esperienza quali:

- il Sé e l’altro, ovvero il consolidarsi di un’identità personale unito alla capacità di stare insieme agli altri; questo campo definisce le regole che riguardano l’appartenenza alla comunità e alla condivisione dei valori. Nella relazione con gli altri il bambino sperimenta l’esistenza delle regole e delle norme, cogliendo la ragione della loro necessità. Le norme etiche, progressivamente interiorizzate, si collocano in rapporto all’intera esperienza del bambino e ne configurano la graduale maturazione dell’identità e dell’appartenenza alla comunità.

- il corpo in movimento, inteso nei suoi aspetti motori, percettivi, espressivi, affettivi e di salute; la corporeità e la motricità contribuiscono alla crescita, alla maturazione complessiva del bambino promuovendo la consapevolezza del valore del corpo inteso come una delle espressioni della personalità e come condizione funzionale, relazionale, cognitiva, comunicativa e pratica da sviluppare in ordine a tutti i piani di attenzione formativa.

- linguaggio, capacità di espressione, ascolto, comunicazione e ricchezza lessicale, creatività, gestualità, arte e musica; questo campo di esperienza considera tutte le attività inerenti alla comunicazione ed espressione manipolativo-visiva, sonoro-musicale, drammatico-teatrale, audiovisuale e massmediale e il loro continuo intreccio. Questo è anche il campo di esperienza riferito al linguaggio più strettamente inteso, quindi linguaggio orale e primo contatto con la lingua scritta. Infatti, secondo la valida impostazione, sul piano culturale e scientifico, la lingua si apprende all’interno di una varietà di contesti comunicativi e che essa, nella complessità dei suoi aspetti costitutivi (fonologico, lessicale, semantico, programmatico ecc.) è un sistema governato da regole implicite che si applicano anche se non si sanno descrivere.

- socio-relazionale, sviluppo dell'autostima, capacità di socializzazione, affettività; si riferisce allo sviluppo della capacità di esprimere e dare forma al mondo interno attraverso il linguaggio simbolico, il quale costituisce il dispositivo per l'affermazione dell'io e della costruzione dell'identità personale come *capacità di orientarsi in maniera personale*. Quindi motivare gusti e preferenze, esprimere pensieri, compiere scelte nel proprio ambiente naturale e sociale di vita. Ma anche gestire le proprie ed altrui cose, avere cura di sé, degli altri e dell'ambiente; essere disponibile all'interazione con il diverso, portare a termine un incarico.

- capacità di osservazione, progettazione esplorazione conoscenza dell'ambiente circostante; è il campo di esperienza relativo all'esplorazione, scoperta e prima sistematizzazione delle conoscenze sul mondo e della realtà naturale ed artificiale.

- logico-matematica, acquisizione di capacità concettuali, operative di differenziazione e seriazione, classificazione e quantificazione di oggetti.

Obiettivi generali

Per i minori

- Favorire la socializzazione orizzontale e verticale;
- Costruire uno spazio psico-fisico e affettivo-relazionale;
- Favorire l'autonomia personale;
- Sviluppare capacità critiche individuali;
- Favorire lo sviluppo della creatività e l'acquisizione di competenze specifiche;
- Riconoscere e gestire le proprie emozioni e rispettare quelle degli altri;
- Riconoscere e rispettare alcune regole fondamentali;
- Favorire la massima espressione sul piano del vissuto corporeo globale, permettendo una disponibilità nell'esercizio della motricità spontanea;
- Prevenire l'insorgere di problemi all'ingresso della scuola elementare, al momento dell'acquisizione dei primi apprendimenti scolastici.

Per gli adulti

- Diffondere una cultura dell'infanzia;
- Sostenere i genitori nel loro ruolo educativo;
- Favorire la capacità di trovare sempre nuove strategie per fronteggiare i cambiamenti emotivo-affettivi fisiologici legati alla crescita;

- Creare momenti di condivisione del percorso di crescita dei figli.

Aree di sviluppo

- Psicomotoria (schema corporeo, schemi motori di base, coordinazioni, linguaggio del corpo, percezione propriocettiva ed esteroceettiva)
- Linguistica espressiva (comunicazione, arricchimento del lessico, ascolto)
- Musicale (ascolto e riproduzioni di suoni)
- Artistica (espressione creativa, sviluppo di un linguaggio espressivo)
- Socio-relazionale (affettività, socializzazione orizzontale e verticale, sviluppo dell'autonomia)
- Euristico epistemologica (conoscenza del mondo)
- Logico-matematica (acquisizione di capacità concettuali e operative nella classificazione, quantificazione, seriazione).

Al fine di raggiungere questi obiettivi, tutta la programmazione si fonda sulla qualificazione degli spazi, dei materiali, degli strumenti, del tempo, dei contenuti, delle emozioni e delle esperienze che caratterizzano il vissuto di ognuno, oltre che di quello condiviso.

La complessità della società attuale richiede che le generazioni future siano dotate di “teste ben fatte” piuttosto che di “teste ben piene”, vale a dire che possano disporre di strumenti di pensiero e di affetti per entrare attivamente e positivamente in contatto con un mondo caratterizzato da divergenze e differenze, da possibilità e pluralità.

PROGRAMMAZIONE E VERIFICA DEL PERCORSO EDUCATIVO

La programmazione delle proposte educative nascono in seno al confronto e all'incontro di diverse professionalità. L'attenzione dell'equipe psicopedagogica è verso:

- l'osservazione del sistema scuola, quindi: bambino, ambiente, relazioni, famiglia;
- l'ascolto dei bambini, dei loro bisogni, delle loro emozioni;
- l'ascolto dei genitori, dei loro bisogni, delle loro emozioni;
- l'attenzione agli stimoli esterni.

La programmazione e la valutazione si pongono in uno schema circolare, poiché la valutazione non è il punto di arrivo di un percorso, ma si costituisce come momento conoscitivo e formativo per tutto il gruppo docente, che, attraverso una riflessione comune potrà orientare la progettazione successiva.

La programmazione, quindi, parte dall'individuazione di una metodologia e di strumenti comuni:

1. Individuazione dei traguardi formativi suddivisi per fasce d'età;
2. Scelta dei saperi e dei contenuti per sviluppare le diverse aree di abilità;
3. Previsione dei tempi e delle modalità delle varie attività didattiche.

Si distinguono le seguenti fasi di programmazione didattica:

- a) Analisi dei prerequisiti;
- b) Strutturazione delle finalità e degli obiettivi distinti per fasce d'età;
- c) Individuazioni degli obiettivi specifici;
- d) Programma didattico: strutturazione del percorso e delle attività da proporre;
- e) Metodologia;
- f) Tempi di realizzazione;
- g) Criteri di valutazione.

L'intero progetto educativo viene posto ad una verifica ex-ante, in itinere ed ex-post.

La verifica è un processo che si svolge in diverse fasi, tutte fondamentali, quella iniziale rappresenta il momento della conoscenza, il momento in cui si osservano le potenzialità, le abilità e soprattutto le intenzionalità dei bambini.

Il momento centrale dell'osservazione è il momento del cambiamento, si cerca, cioè, di osservare se, in seguito alla formazione spontanea del gruppo, alla proposta delle attività, si sono verificati eventuali cambiamenti, quali e con quali modalità. È il momento in cui l'equipe s'interroga e si confronta sull'andamento del percorso educativo e programma eventuali modifiche in base ai

bisogni dei bambini emersi durante l'osservazione. Il momento conclusivo è quello della restituzione ai bambini, ai genitori, al gruppo tutto, del percorso vissuto.

La verifica non è quindi mai un momento di valutazione dei bambini, risponde al contrario ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità.

L'osservazione viene compiuta attraverso l'indagine scopica e la somministrazione di schede predisposte per ogni competenza chiave - campo d'esperienza, ci si avvale anche di foto, video e di ciò che i bambini creano e producono.

I soggetti coinvolti nella verifica sono i bambini, le loro famiglie, l'equipe pedagogica.

GLI OPERATORI SONO COINVOLTI IN UN PERCORSO DI FORMAZIONE E SUPERVISIONE CONTINUA.

ACCOGLIENZA

L'inserimento del bambino alla scuola dell'infanzia è una tappa importante e delicata della vita dell'intero nucleo familiare. Questo momento richiede la costruzione di un legame di fiducia tra educatore, bambino e genitore. In questa fase l'obiettivo prioritario è favorire la conoscenza dell'ambiente scolastico attraverso la presenza e la mediazione dei genitori al fine di favorire una relazione significativa del bambino con gli adulti di riferimento e con l'ambiente, così da facilitare il graduale distacco dal genitore.

La scuola dell'infanzia paritaria BiLò propone a questo scopo un inserimento graduale cosicché il bambino abbia tutto il tempo necessario per ambientarsi. L'inserimento vero e proprio sarà preceduto da un incontro conoscitivo con la famiglia al fine di recuperare tutte le informazioni necessarie sul bambino/a, sul suo vissuto, sulle sue abitudini e inclinazioni. Questo incontro consisterà in un colloquio e nella compilazione di un modulo predisposto dagli educatori. In occasione di questo incontro il bambino, conoscerà le insegnanti, e verrà lasciato libero di esplorare l'aula e scoprire l'ambiente.

Il periodo dell'inserimento varia da bambino a bambino, in considerazione del suo particolare stile di attaccamento.

I mesi di settembre ed ottobre saranno interamente finalizzati all'accoglienza e all'integrazione di tutti i bambini favorendo una socializzazione sia orizzontale (con gli altri bambini) che verticale (con gli adulti di riferimento). Si lavorerà all'acquisizione e l'interiorizzazione delle fondamentali regole di comportamento democratico nel rapporto tra pari e nel rapporto con gli adulti.

RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

L'equipe di lavoro è continuamente impegnata in un confronto multidisciplinare attraverso il quale discutere sull'andamento delle attività scelte e proposte e, soprattutto, sull'osservazione dei bambini, dei loro stili cognitivi, delle loro inclinazioni e disponibilità, al fine di individualizzare gli apprendimenti. Vi è una percezione comune sull'importanza di progettare l'organizzazione dello sfondo educativo, con un lavoro di "regia" mirato a sostenere i processi di autonomia e di organizzazione cognitiva dei bambini, anche con una ricerca costante di occasioni che coinvolgano le famiglie nella vita scolastica dei propri figli.

Ciò che si cerca di sviluppare è uno stile relazionale sostenuto da sensibilità, competenza, responsabilità, che, nel rispetto e nella valorizzazione dei ruoli, rafforzi il comune interesse nei confronti del benessere del bambino e al migliore sviluppo della sua personalità.

La scuola propone, con questo obiettivo, occasioni e iniziative atte a favorire una collaborazione efficace sia attraverso colloqui individuali con i genitori, quanto con incontri di gruppo - tra i bambini, i familiari e tutto il personale scolastico - su tematiche educative, anche in territorio extrascolastico, il cui valore complessivo, non di rado, è arricchito da una conclusione affettuosamente conviviale.

La Scuola dell'Infanzia rappresenta uno degli elementi della Comunità educativa tenuta insieme da una corresponsabilità educativa che vede coinvolti bambini, genitori, docenti, scuola volta alla formazione delle generazioni del domani.